

PER I RIFUGIATI

Titolo del progetto:

Accoglienza a richiedenti asilo e rifugiati in stato di necessità.

Comune capofila:

Sala Baganza.

Soggetti partecipanti:

Comuni di Collecchio, Felino, Langhirano, Montechiarugolo, Traversetolo; Amministrazione provinciale di Parma – Assessorato Servizi sociali e Sanità; Ciac.

Situazione.

Il territorio interessato dal progetto corrisponde a uno dei distretti con la più elevata presenza di immigrati. Secondo i dati provvisori al 1° gennaio 2002 (soggetti a rettificata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento) gli stranieri residenti nel distretto Sud-Est sono 2.554, provenienti in maggior misura dall'Africa settentrionale.

Sintesi e finalità del progetto.

L'intento più ampio è dare realizzazione locale al "diritto d'asilo", ossia aprire una piccola struttura (appartamento) d'accoglienza temporanea per richiedenti asilo e rifugiati; insieme a questo, favorire la piena integrazione sociale dei soggetti con il sostegno complessivo alla persona (assistenza legale, sanitaria, inserimento al lavoro, mediazione sociale e così via) e accrescere nell'opinione pubblica l'attenzione sui diritti umani.

Accoglienza e sostegno

Offrire casa e sostegno a persone che chiedono aiuto, per dare piena attuazione al diritto d'asilo e per caricare di significato la parola accoglienza. È tutta qui la piccola-grande scommessa del progetto guidato dal Comune di Sala Baganza, partito concretamente la scorsa primavera.

"Sono sempre stata molto attenta a questi problemi – spiega l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Sala Baganza, Assunta Bolognini - e quando mi hanno parlato di quest'iniziativa ne sono stata subito entusiasta: mi si dava l'opportunità di creare qualcosa di importante in questo campo e non potevo dire di no".

Detto fatto, anche se trovare l'appartamento in cui poter alloggiare rifugiati e richiedenti asilo non è stato affatto facile: la diffidenza dei proprietari (non solo qui: il problema è generalizzato) è dura da sconfiggere. "Alla fine – continua - siamo riusciti a individuarne uno adatto di proprietà comunale: ora lo occupano due persone, ma probabilmente da quest'anno il finanziamento sarà per quattro. Siamo riusciti a ottenere anche

borse-lavoro per il loro sostentamento, centrando un obiettivo senz'altro rilevante".

Per quanto tempo?

Una casa, un'assistenza qualificata in diversi ambiti e l'accesso ai servizi (per chi è stato vittima di torture, ad esempio, la necessaria riabilitazione).

Per quanto tempo? Un anno, forse più: "Il tempo di permanenza varia a seconda delle motivazioni per le quali queste persone sono qui e della situazione nel loro Paese – dice ancora la Bolognini -. L'obiettivo è farle tornare a casa, ma solo se nel loro Paese ci saranno le possibilità di farle rientrare: se queste possibilità non ci sono, saranno tutelate finché le cose non saranno cambiate".

Il bilancio, a più di sei mesi dall'avvio concreto dell'iniziativa, è senz'altro positivo: "Le cose stanno andando molto bene, si è creata una valida rete di assistenza. Il fatto di avere istituito una banca del tempo a Sala Baganza, inoltre, aiuta: grazie alla banca del tempo gli ospiti possono infatti usufruire anche di lezioni di italiano", afferma l'assessore, che conta di proseguire sulla strada già

avviata: "Vorrei dar vita ad altre realtà di questo tipo: non ho alcuna difficoltà ad ampliare il progetto".

L'impegno del Ciac

La gestione "pratica" dell'iniziativa è affidata al Ciac, che con il suo personale sta seguendo gli ospiti dell'appartamento. "Si tratta di persone inserite nel programma 'Italian Network for the Rehabilitation of Victims of Torture': sono accompagnate in un percorso di sostegno nell'inserimento sociale", dice il presidente del Ciac Emilio Rossi, che ricorda l'assistenza burocratica, legale e anche sanitaria (con lo specifico coinvolgimento dell'Ausl) che è assicurata loro: "La partecipazione delle strutture sanitarie pubbliche è molto importante, perché occorre definire percorsi sanitari personalizzati – prosegue Rossi -. Gli ospiti dell'appartamento vengono regolarmente accompagnati a visite e interventi: lo facciamo noi con i nostri operatori e anche con i volontari. Ciò che è assolutamente fondamentale, comunque, è muoversi in rete".

